

Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO

LE DIECI VERGINI



PREMESSA

**Il Matrimonio
alla
prova
Significati
e Messaggi**

**IL TESTO DI MATTEO
Mt. 25,1-13**

LA MESSA IN SCENA

**i Personaggi
il Dialogo**

INVITO A NOZZE

1. L'attesa:
viene o non viene?
2. Ecco lo Sposo!
3. Ma che cos'è l'olio?

**da Luigi Melesi - "LE PARABOLE DI GESÚ IN TEATRO"
drammatizzazioni per una catechesi attuale e partecipate
Editrice L.D.C.**

1. PREMESSA

IL MATRIMONIO ALLA PROVA

In un prezioso manoscritto del 1139, proveniente dall'Abbazia cluniacense di Saint-Martial di Limoges, ora conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi, al primo posto c'è il dramma «*Sponsus*», una sacra rappresentazione della parabola delle dieci vergini, narrata nel Vangelo da Matteo, al capitolo 25.

Il documento, di grande valore artistico, sia pittorico-decorativo che musicale, è una delle più significative testimonianze del teatro religioso medievale francese.

Il testo è bilingue: parte scritto in latino, e parte in dialetto limosino, di derivazione provenzale. La qual cosa fa pensare a un dramma primitivo in latino, arricchito e ammodernato in seguito da espressioni e glosse in lingua volgare. Nel manoscritto, accanto al testo poetico, fortunatamente è conservata l'intera parte musicale in notazione neumatica, cioè con quei segni grafici, simboleggianti una certa flessione della melodia, che sono propri del canto gregoriano. Il carattere delle melodie non è però di origine gregoriana, ma bizantina, e manifesta l'influsso della liturgia orientale, proveniente dall'Abbazia di San Gallo, importata da monaci greci.

La conservazione della parte musicale ha permesso la ricostruzione moderna dello spettacolo, realizzato in prima esecuzione nel 1938 al Maggio Fiorentino, con la regia di Corrado Pavolini.

Lo stesso dramma (insieme alla «*Visitatio Sepulcri*») è stato ripresentato nel 1942, in piena guerra, alla Scala di Milano, con la coreografia di Nives Poli e con musiche originali di Alceo Galliera. I personaggi venivano interpretati mimicamente, e il complesso strumentale era formato da antichi strumenti a pizzico, a fiato e ad arco. Le cronache ricordano ancora il grande successo.

Questa sacra rappresentazione medievale inizia con un inno, cantato dal coro, che annuncia la prossima venuta dello Sposo: «*Adest Sponsus, qui est Christus, vigilate virgines!*». La stessa notizia viene annunciata dall'angelo Gabriele, in lingua dialettale e con melodia propria.

Segue il dialogo tra le vergini stolte e quelle savie. In questo dialogo sono fortemente efficaci e suggestivi i ritornelli, cantati su motivi musicalmente molto espressivi, a chiusura di ogni strofa. Le fatue, prese dalla disperazione, cantano: «*Dolentas! Chaitivas! trop i avem dormit!* ».

Ad esse rispondono le vergini prudenti, con tono ieratico e solenne:

«*Dolentas! Chaitivas! trop i avet dormit!*».

I mercanti rispondono alle vergini stolte, anch'essi in dialetto, ma sulla stessa loro intonazione: «... ci è proibito vendere fuori orario ... ».

Altamente drammatiche sono le invocazioni finali delle vergini folli allo Sposo, il quale risponde con parole senza musica: «Amen dico, non vi conosco ... Andate, misere, andate sciagurate! Per l'eternità voi siete condannate!...». Ed improvvisamente irrompe in scena una banda di diavoli, che le prende e le precipita nell'inferno.

Sullo stesso soggetto evangelico in diverse epoche sono stati composti auto sacramentali, drammi, oratori, sequenze cinematografiche. Ricordo «La commedia di dieci vergini» di

I.A. Chiusano pubblicata in *Dramma*, 1959.

Anche nel film «Vangelo secondo Matteo» la parabola raccontata da Gesù viene immaginata da uno degli apostoli che l'ascolta (e quindi raffigurata con una sequenza di una decina di scene, intercalate da dissolvenze interne).

È certamente una parabola piena di poesia, di colori e di passioni drammatiche. La versione evangelica è già una sceneggiatura.

Quella proposta, per coinvolgere il pubblico, prende l'avvio dal «ritardo» del protagonista, di Gesù quindi; pare sia lo stesso motivo che ha indotto l'evangelista a riprendere la parabola, narrandola alle comunità primitive che attendevano da un giorno all'altro il «ritorno» del Signore.

Significati e messaggi

Due acuti conoscitori della Palestina, A. Klein e L. Bauer, che hanno studiato a lungo i costumi e le usanze nuziali palestinesi, mussulmani ed ebraici, descrivono i riti del matrimonio praticati ancora oggi nei singoli villaggi in maniera sostanzialmente identica a quelli raccontati da Matteo.

Dopo aver trascorso la giornata in canti, balli e giochi, al calar della notte gli invitati tutti si mettono a tavola, e prende il via il pranzo di nozze. Al lume di fiaccole, poi, la sposa viene condotta a casa dello sposo. Infine un messaggero annuncia l'arrivo dello sposo, che sino a quel momento aveva dovuto trattenersi fuori casa per contrattare il matrimonio con i parenti della sposa. Le donne allora lasciano la sposa sola e vanno incontro allo sposo con fiaccole e lumi.

In altri casi invece lo sposo, accompagnato da amici e amiche, arriva alla casa della sposa una mezz'ora prima di mezzanotte, a prenderla. Il corteo nuziale poi, tra luci e canti, si reca alla casa del padre dello sposo per la cerimonia e il banchetto sponsale.

La parabola descrive quindi una situazione reale, che Gesù aveva anche vissuto personalmente, riferendosi ai costumi nuziali popolari che, allora come adesso, in alcuni particolari variano da paese a paese, ma che nella sostanza sono uguali.

Questa parabola rientra nel gruppo di parabole (dei servi fedeli e infedeli, dei servi in attesa, del ladro di notte) definite da Dodd «parabole della crisi», perché nella loro forma attuale vengono riferite all'attesa del ritorno di Cristo giudice, e hanno lo scopo di consigliare ed esortare i cristiani ad essere pronti per il giorno del Signore, per quel giorno di crisi improvvisa.

Vediamone in sintesi alcuni significati e il suo valore globale.

1. Il regno di Dio è paragonato ad uno spozalizio e al banchetto nuziale.
2. Una certezza: «Lo Sposo viene!», o il padrone di casa, come altre volte viene paragonato il Signore. L'ora di Dio arriva sicuramente per tutti. È il traguardo di ogni vita umana. L'arrivo improvviso di Dio, del Giorno del Signore, è un tema insistente nella predicazione di Gesù: « ... che quel Giorno non vi piombi addosso all'improvviso, come un laccio ... » (Lc 21,34-35); « ... il padrone di quello schiavo giungerà il giorno che egli non aspetta ... » (cf Mt 24,45-51 e Lc 12,42-46); « ... le vostre lucerne siano accese e siate simili a uomini che attendono il ritorno del loro signore dalle nozze per aprirgli subito ... » (cf Lc, 12,35-38).
3. Il consiglio di Gesù: «Siate pronti!», perché guai a quanti saranno colti impreparati. Essere pronti significa prepararsi bene e in continuazione all'incontro, anche se il periodo dell'attesa è lungo, ed è da mettere in conto.
4. Le vergini sagge «sono pronte», hanno l'olio, praticano la Parola, vivono facendo opere buone, nella sobrietà e nella luce (cf 1 Ts 5,2-8). Le vergini stolte «non sono pronte», sono senz'olio, senza la carità. Non mettono in pratica la Parola.
5. C'è stato chi ha visto nelle vergini stolte il popolo ebraico, e in quelle sapienti quello dei non ebrei.
6. Alle vergini che mancano di olio, e per questo sono assenti al corteo d'onore, lo sposo nega l'ingresso al banchetto delle nozze. Hanno responsabilmente perso il diritto di partecipare alla festa, si sono auto escluse non assolvendo il loro compito.
7. L'espressione «non vi conosco» va intesa in questa maniera: «Voi non avete avuto nulla a che fare con me, non avete osservato le mie parole ... e io non ho nulla a che fare con voi, non posso fare come voi mi chiedete». Gesù, parlando di sé e paragonandosi al buon pastore, in Giovanni (10,11-14) dice: «lo conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me». Ma è vero anche il contrario. Lo ricorda Matteo, che chi non l'avrà riconosciuto davanti agli uomini, anche egli non lo riconoscerà davanti al Padre suo. E conoscere = amare = osservare la sua parola.
8. Nella Chiesa primitiva la parabola venne interpretata come un'allegoria

della fine del mondo, della parusia di Cristo. Gesù ritorna sicuramente presto come giudice. Poteva arrivare da un giorno all'altro. Il ritardo dello sposo è il differimento del suo ritorno. Le dieci vergini sono la comunità cristiana che l'attende come sposa. L'arrivo improvviso dello Sposo che accoglie le sagge e le fa sua sposa, e condanna le stolte, è il giudizio finale di Cristo.

2. TESTO

LE DIECI VERGINI

(Matteo 25,1-13)

«Non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà»

(Ap 22,5)

¹ Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ² Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³ le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; ⁴ le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.

⁵ Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. ⁶ A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! ⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

⁸ E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. ⁹ Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.

¹⁰ Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

¹¹ Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! ¹² Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

¹³ Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

2. LA MESSA IN SCENA

La regia e l'azione coreografica e scenografica devono mirare a rendere la parabola viva e comprensibile al pubblico d'oggi.

Nella forza e intensità emotiva potete trovare la figura e i movimenti di ciascun personaggio.

Scenografia e costumi non devono necessariamente definire l'ambiente originario della parabola.

Create un'atmosfera emblematica con luci e musiche.

Le dieci ragazze sappiano muoversi con espressione e armonia. Potete ispirarvi alle sculture, agli affreschi o alle miniature gotiche o romaniche, ma anche alle

danzatrici di Béjart e del Balletto del xx secolo.

La scena non è indispensabile. Efficace potrebbe essere una porta-sipario che divida il pubblico dalla scena-banchetto nuziale.

I personaggi

Nella parabola si parla di dieci ragazze, numero tondo, preferito quando si vuole indicare un gruppo numeroso di persone (per questo gli spettatori non sono un'aggiunta, ma una esplicitazione), e dello sposo. Nel copione, invece, troverete questi personaggi:

LE CINQUE RAGAZZE SAGGE.

LE CINQUE RAGAZZE STOLTE.

Entreranno tutte e dieci con lucerne, oppure con fiaccole (è infatti più probabile che usassero bastoni con la cima avvolta in stracci, cotone o canapa o stoppa imbevuta di olio).

Le stolte avranno a disposizione giochi e il nécessaire per trucco e manicure.

Le sagge invece, a tempo opportuno, usciranno a prendere le piccole anfore a collo stretto con l'olio.

LO SPOSO, attesissimo, ma con pazienza.

LA SPOSA, di cui si sentirà solo la voce.

DUE NARRATORI.

DUE SPETTATORI.

IL DIALOGO INVITO A NOZZE

(Dal Vangelo di Matteo 24,1-13).

1. L'attesa: viene o non viene?

(Musica iniziale d'apertura).

NARRATORE *(che potrebbe anche essere fuori campo)* - Il Regno dei Cieli è simile ad uno spozalizio!

(La musica iniziale si trasforma in musica da danza, che introduce le dieci ragazze).

LE DIECI RAGAZZE *(entrano, inghirlandate di fiori, con le lampade accese. Danzano).*

VOCE FUORI CAMPO - Avviso al pubblico: per motivi tecnici, lo spettacolo viene momentaneamente sospeso. Ci scusiamo presso i gentili spettatori.

LE CINQUE SAGGE *(escono di scena per andare a prendere l'ampolla dell'olio).*

LE CINQUE STOLTE *(si mettono a giocare al cerchio, alle carte ... si truccano, si*

fanno le unghie ... danzano ...).

1 SPETTATORE - «Per motivi tecnici» ... potrebbero anche dirci quali sono 'sti motivi...

2 SPETTATORE - Siamo in Italia! Niente è puntuale; il ritardo è la regola.

1 SPETTATORE - In ritardo sono le ferrovie; la metropolitana si fa aspettare; la posta sta in giro anche dei mesi; la pensione ti arriva dopo morte ...

VOCE FUORI CAMPO - Avviso al pubblico: per il ritardo del protagonista della serata, lo spettacolo è momentaneamente sospeso.

1 SPETTATORE - Adesso, visto che siamo avvisati, si può anche pazientare ...

2 SPETTATORE - Quando si conosce la situazione, ci si organizza, mentalmente almeno.

1 SPETTATORE - Non è più il caso di preoccuparci.

2 SPETTATORE - Un minuto più un minuto meno, la vita finisce poi per tutti alla stessa maniera.

(Rientrano le cinque ragazze sagge, con l'ampolla dell'olio).

PRIMA RAGAZZA - Anche se ritarda molto, mi sono fatta la scorta.

SESTA RAGAZZA *(con sorpresa)* - Hai portato con te dell'altro olio?

PRIMA RAGAZZA - Io sì, perché se dobbiamo aspettare molto ...

TERZA RAGAZZA - Anch'io l'ho portato in questa piccola anfora.

SECONDA RAGAZZA - Era prudente farlo.

SETTIMA RAGAZZA - Con me non ho altro olio.

OTTAVA RAGAZZA - Neppure io. Però guarda *(si mostra alla prima ragazza)* come sono bella. Ti piaccio?

PRIMA RAGAZZA - Senza luce sembri una maschera ...

NONA RAGAZZA - Ma speriamo di non dover aspettare a lungo.

DECIMA RAGAZZA - Io sono certa che arriverà, e subito!

SESTA RAGAZZA - Sei sicura che verrà questa sera?

PRIMA RAGAZZA - E se venisse nella notte fonda?

(Si sono sedute. Cinque a destra e cinque a sinistra).

SECONDA RAGAZZA - Io ho sonno ...

TERZA RAGAZZA - Anch'io ...

(Cadono tutte e dieci in un leggero assopimento).

1 SPETTATORE - E se non arrivasse?

2 SPETTATORE - Per seminare dubbi sei un campione, è una tua qualità. Ci restituiranno i soldi del biglietto, almeno.

3 SPETTATORE - Io me ne vado. *(Si alza ... Gong! Si risiede).*

VOCE FUORI CAMPO - Gong! Dobbiamo avvertire lo spettabile pubblico che il protagonista non è ancora arrivato ... *(Mormorio generale tra il pubblico)*. Ma ha fatto sapere che arriverà sicuramente ... *(Brusio di gioia)*.

1 SPETTATORE - Tra quanto?

2 SPETTATORE - Non ho capito ... ma è qui che dobbiamo aspettarlo. *(Si sente un rumore).*

PRIMA RAGAZZA - Attenzione, ascoltate.

SECONDA RAGAZZA - È lui?

TERZA RAGAZZA - Chi?

PRIMA RAGAZZA - Lo sposo, il protagonista ...

QUARTA RAGAZZA - No, ti sei sbagliata ... è un'impressione ...

QUINTA RAGAZZA - Meglio, un desiderio.

(Si assopiscono nuovamente).

NARRATORE 1 - Dovete pensare che se adesso, in questi nostri tempi, è la sposa che si fa attendere per le nozze, ai tempi di Gesù era invece lo SPOSO

NARRATORE 2 - Arrivava in ritardo perché, di solito, doveva accordarsi circa i regali che spettavano ai genitori e ai fratelli della sposa ... per avere il diritto di sposarla ...

NARRATORE 1 - ... e la venuta dello sposo poteva anche protrarsi fino alla mezzanotte: questo accadeva quando non riusciva a mettersi d'accordo sull'ammontare del contratto nuziale ...

1 SPETTATORE - Ma allora la parabola di Gesù è presa dalla vita della gente?

NARRATORE 2 - Questo è sicuro. Parlava sempre concretamente, con i fatti della vita; l'allegoria non è il suo genere preferito ...

NARRATORE 1 - Anche se la Chiesa primitiva ha pure interpretato in forma allegorica questa parabola ...

2. Ecco lo sposo!

(Musica nuziale, da lontano, che s'avvicina. Musica anche nella casa dello sposo).

VOCE FUORI CAMPO *(prima lontana)* - Evviva lo sposo!. .. Arriva lo sposo! Vita allo sposo! Ecco lo sposo!. ..

(La musica cresce e anche le voci. Le ragazze sono svegiate dalla musica che risuona nella casa dello sposo e si unisce alla musica più lontana che annuncia l'arrivo del corteo nuziale. Le cinque sagge si destano di soprassalto, mentre le stolte sono più lente, assonnate, pigre ... Tutte preparano le loro lampade. Le stolte non riescono a ravvivare la loro lampada per mancanza di olio).

CINQUE STOLTE *(pregando le sagge)* - Dateci dell'olio!' ..

PRIMA RAGAZZA - Siamo anche noi in attesa, come voi...

SESTA RAGAZZA - Dateci un po' della vostra luce!

SETTIMA RAGAZZA - Per carità, le nostre lampade, senz'olio, non resterebbero accese ...

SECONDA RAGAZZA - Non basterebbe né a noi, né a voi...

OTTAVA RAGAZZA - Allora che cosa possiamo fare?

TERZA RAGAZZA - Andate dai venditori, qualcuno aperto lo trovate ancora di certo. Nella via degli Olivetani, ad esempio ... E compratevene ...

CINQUE STOLTE - Andiamo, di corsa ... *(ed escono per andare a comprare l'olio. La musica cresce. Arriva lo sposo alla porta della casa dello sposalizio. Le cinque sagge illuminano l'arrivo dello sposo).*

SPOSA *(voce fuori campo, dalla casa)*

Una voce! Il mio diletto!

Eccolo, viene, per monti e per colline!

Eccolo, sta dietro il nostro muro,

guarda dalla finestra, spia dall'inferriata.

(Le cinque ragazze ora intrecciano movenze, danze e un girotondo attorno allo sposo).

SPOSO - Alzati, amica mia, mia bella, e vieni,

I tuoi occhi sono simili a quelli di colomba.

CINQUE SAGGE - I tuoi capelli sono neri come il corvo.

SPOSO - I tuoi denti come un gregge di pecore tosate che risalgono dal bagno.

CINQUE SAGGE - La tua barba simile a un gregge di capre.

SPOSO - Splendido è il tuo volto e dolce la tua voce.

CINQUE SAGGE - Il tuo palato è come vino squisito.

SPOSO - Hai latte e miele nella tua bocca.

SPOSA *(VFC)* - Mettimi come sigillo nel tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio.

CINQUE SAGGE *(in coro)* - Perché forte come la morte è l'amore
tenace come gli inferi è la passione.

SPOSA *(VFC)* - Le sue vampe sono di fuoco,
una fiamma del Signore!

CINQUE SAGGE - Le grandi acque non possono spegnere l'amore,
né i fiumi travolgerlo!

(Entrano tutti. La musica festosa riempie la casa, traboccante di luce, voci gioiose e canti. La porta viene chiusa. Il tempo all'esterno cambia improvvisamente in vento e tempesta. Ritornano le cinque stolte, ansimanti e angosciate ... senz'olio, con le fiaccole spente; sono travolte dall'impeto del vento. Bussano concitate, chiamano, piangono ...).

DECIMA RAGAZZA *(desolata)* - Siamo rimaste fuori, escluse per sempre ...

SESTA RAGAZZA *(alla decima)* - Ma vieni qui anche tu a bussare ... fatti sentire.

SETTIMA RAGAZZA - Aprici, Signore, aprici!

OTTAVA RAGAZZA - Apriteci ...

CINQUE STOLTE - Si-gno-re, a-pri-ciii! ...

SPOSO (VFC) - Siete senza luce ...

CINQUE STOLTE - Abbiamo trovato tutte le botteghe chiuse ... Aprici.

SPOSO (VFC) - Non vi conosco!

CINQUE STOLTE - Aprici lo stesso ...

SPOSO (VFC) - Senza luce come posso riconoscervi?

SESTA RAGAZZA - Ma noi abbiamo mangiato e bevuto con te.

SETTIMA RAGAZZA - Tu hai insegnato nelle nostre chiese ...

OTTAVA RAGAZZA - Abbiamo fatto miracoli nel tuo nome!

SPOSO - Non so donde voi siate!... E le vostre azioni sono oscure e malvage.

CINQUE STOLTE - Abbi pietà di noi!

Sposo - Non voglio riconoscervi!

(Musica fortissima, e subito silenzio. Buio completo).

3. Ma che cos'è l'olio?

2 SPETTATORE *(accende un cerino e domanda per tutti:)* - E noi?

(Si alza la luce).

NARRATORE 1 - È vero. Ci siete anche voi... con o senza olio?

1 SPETTATORE - Ma, fuori parabola, che cos'è l'olio?

TUTTI GLI ATTORI - Le opere buone!

NARRATORE 1 - Beati coloro che sono invitati alle nozze.

NARRATORE 2 - Beato chi va incontro allo sposo.

NARRATORE 1 - Beato chi attende il Signore facendo del bene!

NARRATORE 2 - Vigilate, non sapete quando lo sposo verrà ...

NARRATORE 1 - se a sera ...

NARRATORE 2 - se a mezzanotte ...

NARRATORE 1 - se al canto del gallo ...

NARRATORE 2 - o al mattino?

TUTTI *(Cantano insieme, mentre vengono distribuite a ciascuno le candeline accese che sostituiranno la luce normale, abbassatasi lentamente:)*

Tieni viva la tua fiamma

che risplenda nella notte

il Signore sta arrivando, la fatica finirà.

O fratello mio,

tu non devi rinunciare,

o fratello, no, la fatica finirà.

Abbi fede nel Signore.

Solamente lui ti può dare

una gioia che sia grande

la fatica finirà.